L'AUTOCONSUMO ARRIVA IN ASSEMBLEA CONDOMINIALE

IL TAGLIO DELLE BOLLETTE, LA POSSIBILITÀ DI CONSUMARE ENERGIA AUTOPRODOTTA, L'ASSENZA DI OBBLIGO DI COSTITUZIONE DI UN SOGGETTO GIURIDICO IDONEO, L'INCENTIVO PREVISTO DAL GSE. SONO ALCUNE DELLE LEVE A DISPOSIZIONE DI ESCO, MULTIUTILITY E INSTALLATORI FOTOVOLTAICI PER PROMUOVERE I GRUPPI DI AUTOCONSUMO COLLETTIVO. MA È IMPORTANTE ANCHE PREVEDERE UN PACCHETTO SERVIZI COMPLETO CHE VADA DALL'ANALISI DI FATTIBILITÀ ALLA RELAZIONE CON IL GESTORE, DALLA GESTIONE DEL GRUPPO AL CALCOLO DEI BENEFICI

DI MONICA **VIGANÒ**

Stando alla normativa, possono fare parte di un gruppo di autoconsumo collettivo titolari di punti di connessione ubicati nel medesimo edificio. Il principale terreno di gioco di questa configurazione è quindi il condominio. Attraverso l'installazione di un impianto fotovoltaico collegato alle parti comuni, l'autoconsumo collettivo consente di ridurre la bolletta elettrica condominiale e al contempo porta un risparmio sulla bolletta elettrica dei singoli condòmini aderenti al gruppo. Duplice è quindi il vantaggio di un simile sistema: risparmio sui consumi delle parti comuni, ad esempio per la forza motrice degli ascensori o per le pompe di calore centralizzate, e contemporaneamente risparmio sui consumi dei singoli condòmini aderenti alla configurazione grazie all'incentivo previsto dal GSE.
E se è vero, come riportato dall'associazione nazionale amministratori condominiali e immobiliari (Anaci), che in Italia ci sono circa 1.200.000 condomini, la maggior parte dei quali con oltre 30 anni di vita, è lecito pensare che il potenziale di sviluppo dei gruppi di autoconsumo sia considerevole. Non da meno, quindi, lo sarebbe la ricaduta di un boom di domanda in questo senso sul mercato.
Ma davvero i condòmini sono interessati a queste configurazioni?
Stando ad alcuni operatori attivi nell'ambito dell'efficientamento energetico condominiale, non ci sono dubbi: la richiesta di creazione di gruppi di autoconsumo c'è ed è importante. E gli operatori del mercato non si stanno facendo trovare impreparati, riuscendo a proporre ai privati progetti "chiavi in mano" in grado di conquistare spesso anche i più diffidenti e portare quindi all'approvazione assembleare, vero scoglio da superare prima di qualsiasi intervento che interessi un condominio.

UN MOMENTO DI GRANDE FERMENTO

L'interesse verso la creazione di gruppi di autoconsumo è alimentato da diversi fattori. Fino a pochi mesi fa il motore principale era il Superbonus, al quale va riconosciuto il merito di aver sdoganato la tematica dell'efficientamento energetico in ambito condominiale, incoraggiando l'autoconsumo collettivo e promuovendo un vero e proprio cambiamento culturale. Alla spinta proveniente dal Superbonus si somma anche il sistema di incentivazione previsto a livello nazionale dal GSE. «Questo sistema gioca un ruolo fondamentale nell'alimentare l'interesse verso i gruppi di autoconsumo», spiega Ilaria Bresciani, responsabile dei progetti di rigenerazione ambientale ed energetica in We Project, società con focus sulla promozione e realizzazione di progetti sostenibili e innovativi. A questo si aggiungono anche le contingenze del momento, in primis la crisi energetica e l'instabilità dei prezzi. Ma anche la crescente attenzione verso i temi ambientali e l'impegno della normativa europea del Green New Deal nel promuovere lo sviluppo delle fonti rinnovabili, creando ulteriori opportunità sostenibili.
Tutti questi fattori stanno incoraggiando le persone a scegliere fonti energetiche più sostenibili e a meglio accogliere proposte innovative come appunto i gruppi di autoconsumo collettivo. Proposte che, stando ad alcuni player del mercato, arrivano direttamente dal condominio più che da operatori del settore.
«E.ON sta riscontrando un forte interesse», sostiene Stefano Manes, head of B2Condo & B2SME di E.ON. «Da parte dei condomini abbiamo una richiesta importante, seppur vi sia ancora poca dimestichezza con questa innovazione normativa. Per quanto ci riguarda la domanda proviene principalmente dagli amministratori di condominio e dai capiscala».
Sono quindi gli amministratori di condominio a interessarsi a queste configurazioni e a proporle in assemblea. Sostanzialmente, infatti, queste figure hanno maggiori competenze rispetto ai privati cittadini, che spesso non sono a conoscenza delle possibilità offerte dal mercato per la limitata diffusione della tematica. «L'interesse verso i gruppi di autoconsumo si manifesta laddove è convogliato da figure professionali come gli amministratori di condominio, che per noi in questo momento rappresentano un target di assoluta importanza da sensibilizzare, formare e supportare», dichiara Marcello Folesani, responsabile marketing strategico e offering di Hera Comm, società del Gruppo Hera che si occupa della vendita di energia.

OSTACOLI ALLO SVILUPPO

Il limite culturale rappresentato dalla scarsa conoscenza dello strumento è però destinato a essere superato, soprattutto con l'avvicinarsi del fine vita del Superbonus che finora ha assorbito la quasi totalità della domanda di efficientamento energetico del parco condominiale italiano. «È questo il motivo principale per cui, a due danni di distanza dall'introduzione delle norme che consentono al condominio di realizzare un impianto fotovoltaico a beneficio anche dei consumi privati dei condòmini, oltre che delle utenze comuni, sono ancora pochi i casi in cui realmente è stata realizzata una configurazione di autoconsumo collettivo», dichiara Sabrina Torazzi, project manager per lo sviluppo di comunità energetiche e gruppi di autoconsumo collettivo di Renewable Community, start-up finalizzata alla diffusione di nuovi modelli energetici.
Un altro ostacolo alla diffusione di questi strumenti è sicuramente il ritardo nell'emanazione del decreto attuativo della normativa, che definirebbe in maniera chiara e inequivocabile le modalità di realizzazione di gruppi di autoconsumo. Questi sono previsti dal Decreto Legge 162/19 (decreto Milleproroghe) e dei relativi provvedimenti attuativi che consentono ai consumatori di energia elettrica di associarsi per produrre e condividere l'energia elettrica necessaria al proprio fabbisogno.
«L'emanazione del decreto attuativo consentirebbe di avere un percorso chiaro da seguire per la corretta creazione di gruppi di autoconsumo», sostiene Andrea Brumgnach, vice presidente di Italia Solare. «Senza questo decreto, mancano punti di riferimento chiave. Il ritardo nella sua emanazione rischia poi certamente di raffreddare molto gli animi».

FACILITÀ DI REALIZZAZIONE

La normativa di riferimento apre le porte alla creazione non solo di gruppi di autoconsumo ma anche di comunità energetiche. Tuttavia i primi sono attualmente più diffusi e l'interesse verso la loro costituzione sembra essere più concreto rispetto alle volontà connesse alla realizzazione di comunità energetiche. Questo sostanzialmente perché la costituzione di un gruppo di autoconsu-

HANNO DETTO

"LA DOMANDA PROVIENE DAGLI AMMINISTRATORI"
Stefano Manes, head of B2Condo & B2SME di E.ON
«Da parte dei condomini abbiamo una richiesta importante. Per quanto ci riguarda la domanda proviene principalmente dagli amministratori di condominio e dai capiscala».

"DOMANDA ELEVATA MA RISCHIO DI CALO INTERESSE"
Andrea Brumgnach, vice presidente di Italia Solare
«Al momento c'è grande fermento e la domanda di gruppi di autoconsumo è elevata. Tuttavia il ritardo nell'emanazione del decreto attuativo rischia di raffreddare gli animi».

"RENDERE FRUIBILE UN TEMA POCO SEMPLIFICABILE"
Sabrina Torazzi, project manager di Renewable Community
«La sfida è quella di rendere fruibile ed apprezzabile anche per i non addetti ai lavori un argomento che in realtà è multidisciplinare e poco semplificabile».

"FARE LEVA SU DETRAZIONI FISCALI E BENEFICI ECONOMICI"
Lucia Macario, referente tecnico di Ènostra
«Gli operatori di mercato possono fare leva sulla possibilità di accedere a detrazioni fiscali e sulla possibilità di integrare i benefici dovuti al risparmio in bolletta con l'incentivo per l'energia condivisa».

"LA STRADA È QUELLA DELLA CONSULENZA"
Marcello Folesani, responsabile marketing strategico e offering di Hera Comm
«Le prime esperienze sul campo ci stanno confermando che la strada è quella del servizio e della consulenza a tutto tondo, soprattutto di fronte alla complessità della materia».

"I PARTECIPANTI AL GRUPPO POSSONO RECEDERE"
Ilaria Bresciani, responsabile dei progetti di rigenerazione ambientale ed energetica di We Project
«I soggetti partecipanti al gruppo di autoconsumo mantengono i propri diritti di cliente finale e possono recedere in ogni momento dalla configurazione»

Un gruppo di autoconsumo con cinque membri nel piacentino

Renewable Community ha realizzato la sua prima configurazione di autoconsumo collettivo in un condominio signorile ristrutturato nel comune di Fiorenzuola d'Arda, in provincia di Piacenza. L'impianto fotovoltaico è stato installato dalla società di Varese Erreci Impianti. L'energia autoprodotta viene condivisa da cinque appartamenti. Nello specifico l'impianto fotovoltaico ha una potenza di 16,10 kWp ed è collegato all'utenza delle parti comuni. Ha una producibilità annua pari a circa 19 MWh a fronte di un consumo di energia stimato di 15 MWh. L'impianto è costituito da 46 pannelli fotovoltaici monocristallini LG 350. Inoltre sono stati istallati due inverter SolarEdge, un Gateway Tesla e tre sistemi di accumulo Powerwall Tesla. Al termine dell'intervento di ristrutturazione, l'immobile risulta interamente alimentato da energia elettrica e non ha allaccio alla rete gas. Infatti l'installazione fotovoltaica è integrata in un sistema costituito da un impianto di riscaldamento/raffrescamento centralizzato alimentato interamente ad energia elettrica. Ogni ambiente è dotato di un termostato intelligente che consente di gestire con comodità e semplicità la temperatura dell'abitazione. Grazie al collegamento Wi-Fi è possibile ottimizzare i consumi e monitorare le temperature anche da remoto, risparmiando energia. Il funzionamento del sistema è sempre sotto controllo attraverso una app che mostra i flussi di energetici in tempo reale.

Ristrutturazione con sconto in fattura a Bologna: 18 i condòmini aderenti

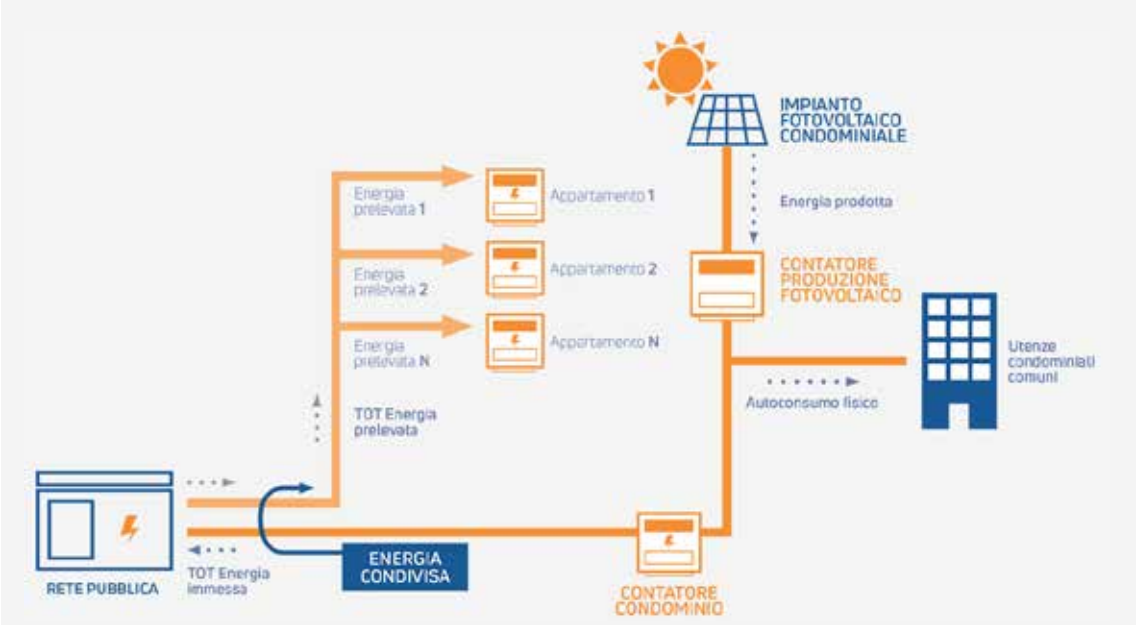
Nel corso del 2022 Hera Comm ha realizzato un intervento in un condominio del quartiere Lame di Bologna consistente in 18 unità abitative. Il progetto incide sia sulle utenze comuni sia sui consumi individuali, con una quota di autoconsumo dell'energia prodotta stimata tra il 55% e il 60%.L'impianto ha una potenza pari a 19,5 kWp ed è composto da 44 pannelli. È presente anche un sistema di storage da 15 kWh. Stando alle stime, annualmente l'installazione dovrebbe produrre 20,9 MWh. Di questi, si stima che l'energia autoconsumata sarà pari a 3,2 MWh annui mentre l'energia condivisa dovrebbe essere pari a 8,5 MWh all'anno. La società si è occupata della gestione dell'iniziativa in tutte le sue fasi. In particolare, Hera Comm ha installato e messo in esercizio l'impianto fotovoltaico sul tetto del condominio e ha gestito le pratiche annesse, comprese quelle per accedere al sistema incentivante e alla detrazione fiscale. Si è poi occupata dell'installazione del sistema di accumulo e della piattaforma di energy management, che consentirà di monitorare costantemente i risultati, ottimizzando i flussi grazie a informazioni in tempo reale su alcune variabili come il meteo. Hera Comm ha messo poi a disposizione delle famiglie una piattaforma, disponibile anche come app, sviluppata da Regalgrid per monitorare direttamente il funzionamento dell'impianto e i propri consumi. Il costo dell'intero intervento, che beneficia delle detrazioni fiscali al 50%, è stato anticipato da Hera Comm tramite meccanismo di sconto in fattura. Inoltre i condòmini hanno sottoscritto un accordo con Hera tramite il quale potranno accedere agli incentivi ventennali sull'energia condivisa previsti dalla normativa. Il risparmio economico per il condominio di Bologna, per i primi vent'anni, è compreso in una forbice che va dai 45mila ai 70mila euro in funzione dell'andamento dei prezzi dell'energia nei prossimi anni. Grazie a questo risparmio, il rientro dell'investimento effettuato è previsto al massimo in 5 anni, ma anche prima qualora i prezzi dell'energia restassero elevati.

mo è molto più semplice rispetto a quella di una comunità energetica.
E questo è sicuramente un vantaggio per un condominio che volesse seguire la strada dell'efficientamento energetico perché si troverebbe quasi immediatamente nella condizione di poter creare un gruppo di autoconsumo senza troppi vincoli burocratici. Ma al contempo, cambiando prospettiva, rappresenta un vantaggio anche per gli operatori di mercato che volessero promuovere una simile configurazione in un'assemblea condominiale.
Entrando nel dettaglio, la costituzione di un gruppo di autoconsumo, a differenza di quella di una comunità energetica, non richiede la creazione di un soggetto giuridico ad hoc con conseguenti costi sottesi relativi a notai e commercialisti. Il condominio, infatti, è di per sé soggetto giuridico idoneo alla costituzione di un gruppo di autoconsumo che rientra nei consuntivi redatti dall'amministratore condominiale. Un altro aspetto vantaggioso di un gruppo di autoconsumo collettivo è la limitazione dei suoi confini al condominio e alle relative unità abitative.
«Il gruppo di soggetti che possono partecipare alla configurazione è limitato per definizione», spiega Andrea Brumgnach di Italia Solare. «Questo facilita l'attività perché è sufficiente installare un impianto fotovoltaico e registrare le iscrizioni dei singoli condòmini al gruppo di autoconsumo, realizzabile semplicemente definendo il suo statuto durante un verbale d'assemblea».

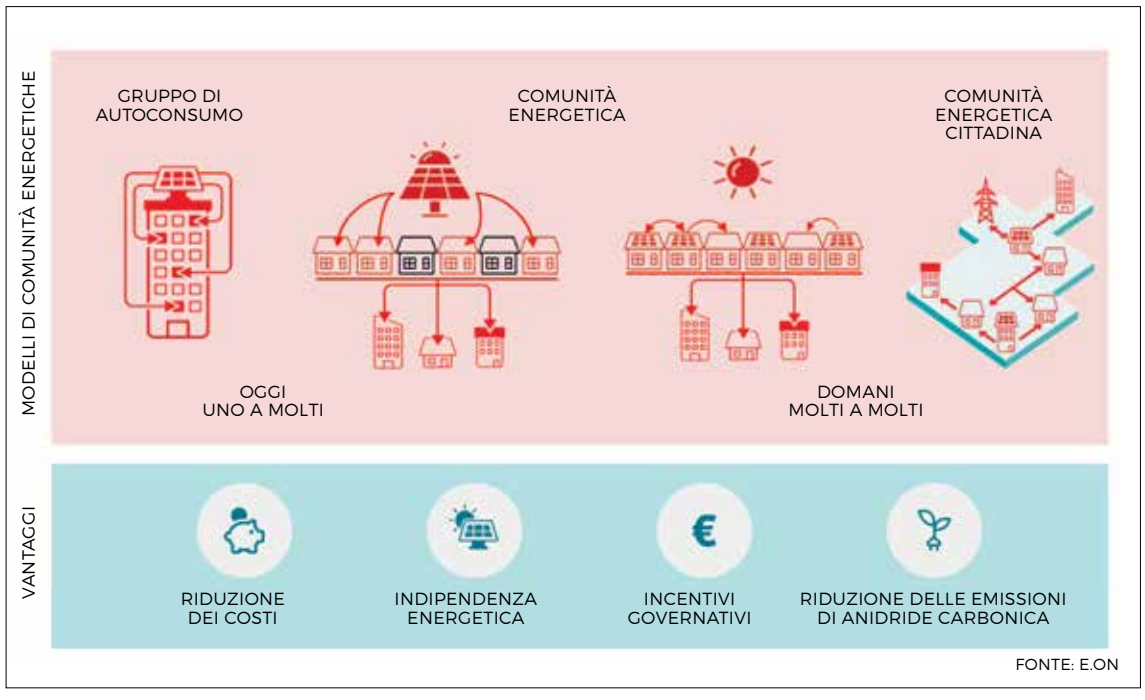
PUNTI DI FORZA DELL'AUTOCONSUMO COLLETTIVO

Ci sono poi una serie di altri vantaggi connessi alla creazione di un gruppo di autoconsumo. Oltre ovviamente all'utilizzo di energia rinnovabile a chilometro zero e alle riduzioni dei costi energetici, ci sono le tariffe incentivanti previste dal GSE. Infatti per l'energia autoconsumata in configurazioni di autoconsumo collettivo il gestore riconosce per 20 anni un incentivo pari a 100 euro al MWh. Un altro aspetto interessante è l'opportunità di potenziare l'elettrificazione dei condomini, ad esempio al fine di supportare lo sviluppo di punti di ricarica per la mobilità elettrica condominiale.
Banalmente poi, la creazione di un gruppo di autoconsumo permette di raggiungere economie di scala connesse alla realizzazione dell'impianto fotovoltaico condominiale. «Anziché creare singoli impianti privati, viene realizzata un'unica grande installazione che dà benefici a tutti i condomini che partecipano alla configurazione», spiega Lucia Macario, referente tecnico comunità energetiche e gruppi di autoconsumo collettivo di Ènostra, cooperativa energetica che produce e fornisce energia attraverso modelli di partecipazione e condivisione. «L'installazione di un unico impianto di taglia maggiore, permette anche di abbassare il costo specifico per kilowatt e di raggiungere economie di scala».
In termini più astratti, i gruppi di autoconsumo consentono di valorizzare le risorse rinnovabili disponibili in una determinata area, senza gravare sulla rete per il dispacciamento dell'energia che risulta così essere più sostenibile e meno onerosa. Da un punto di vista culturale, lo sviluppo di gruppi di autoconsumo porta le persone ad acquisire maggior consapevolezza dei propri consumi contribuendo a una democratizzazione dell'energia. «Nei gruppi di autoconsumo i cittadini entrano necessariamente in rapporto molto più diretto con l'energia, dal momento che si trovano in prima persona a produrla», sostiene Marcello Folesani di Hera Comm. «E questo fa crescere la consapevolezza che tutti abbiamo circa l'uso delle risorse. Insomma, l'autoconsumo è un fatto anche culturale».
Infine, la condivisione dell'energia genera esempi di best practice facilmente comprensibili dal privato cittadino e quindi facilmente replicabili. Non da ultimo, la creazione di un gruppo di autoconsumo può fungere anche come progetto solidale contribuendo alla spesa di soggetti vulnerabili che abitano il complesso condominiale oggetto della configurazione.

IN UN GRUPPO DI AUTOCONSUMO COLLETTIVO, L'ENERGIA PRODOTTA DALL'IMPIANTO FOTOVOLTAICO CONDOMINIALE VIENE CONDIVISA E AUTOCONSUMATA DALLE UTENZE ADERENTI AL GRUPPO STESSO, CHE NON NECESSARIAMENTE RAPPRESENTANO LA TOTALITÀ DELLE UTENZE PRESENTI IN CONDOMINIO. LE SPESE DI REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO, COSÌ COME I BENEFICI CONSEGUENTI, VENGONO SUDDIVISI SOLO TRA CHI ADERISCE AL PROGETTO



FONTE: RENEWABLE COMMUNITY



FONTE: E.ON

«Le comunità energetiche rinnovabili e i gruppi di autoconsumo possono agevolare l'evoluzione della società italiana in una società verde», spiega Frank Meier, ceo di E.ON Italia. «In E.ON abbiamo avviato sette progetti in tal senso, che forniscono una prova evidente di tutti i benefici. Attualmente stiamo installando due impianti fotovoltaici da 20 kWp in un condominio di Cremona, con un conseguente risparmio del 34% sui costi annuali grazie all'autoproduzione di energia. A ciò si aggiungono altri due benefici per i proprietari generati sia dall'autoconsumo collettivo sia dalla rivendita di energia. Si tratta di circa 300 euro per unità abitativa, pari a circa il 30% del consumo annuale di una famiglia media».

UNA REALTÀ CIRCOSCRITTA

Il fatto che un gruppo di autoconsumo abbia confini ben definiti e pari al massimo alla totalità delle unità abitative di un condominio è certamente un vantaggio, quando si parla di semplicità di realizzazione. Ma al contempo può anche rappresentare un limite allo strumento. «Mentre attendiamo che le comunità energetiche abbiano l'enorme sviluppo sperato, puntare sui gruppi di autoconsumo può essere limitante perché il profilo di consumo di un condominio è sempre abbastanza uguale a sé stesso», dice Andrea Brumgnach di Italia Solare. Nello specifico, nel caso di una comunità energetica è possibile inserire nuovi membri con profili che consentano di incrementare la quota di energia autoprodotta e autoconsumata limitando le immissioni in rete. Al contrario è difficile pensare di poter ottimizzare la quota di energia autoprodotta immessa in rete da un gruppo di autoconsumo perché il condominio non cambia nel tempo il proprio profilo. Così se, ad esempio, il condominio immette in rete in una determinata ora 28 kWh autoprodotti ma nello stesso arco temporale il consumo del condominio stesso è pari a 24 kWh, l'incentivo previsto dal GSE sarà calcolato su quest'ultimo dato. I restanti 4 kWh non autoconsumati difficilmente potranno essere coperti in futuro e quindi diventare oggetto dell'incentivazione perché il profilo di un condominio resta stabile nel tempo. Al contrario, in una comunità energetica si potrebbe ricercare un nuovo membro con un profilo tale da coprire la quota di energia prodotta e non autoconsumata per ottimizzare il calcolo dell'incentivo e massimizzare così il ritorno economico. Ma, a conti fatti, si tratta di un limite di lieve portata se lo si paragona all'immenso parco condominiale italiano e alle potenzialità insite nell'efficientamento di questo comparto.

L'AUTOCONSUMO IN ASSEMBLEA

Entrando nel vivo dell'argomento, vediamo come si arriva all'approvazione della costituzione di un gruppo di autoconsumo da parte dell'assemblea condominiale. La proposta di un impianto fotovoltaico per il condominio può essere avanzata anche da un solo condòmino. In questo caso l'amministratore deve convocare l'assemblea entro 30 giorni dalla richiesta del singolo che deve impegnarsi ad indicare, in essa, anche le modalità di realizzazione del progetto. La proposta deve essere approvata con un numero di voti che rappresenti la maggioranza degli intervenuti e almeno la metà del valore millesimale dell'edificio. Non è infatti necessario avere l'accordo di tutti i condomini.
Ovviamente nel caso alcuni condòmini non vogliano entrare a far parte del gruppo di autoconsumo, non dovranno sostenere la spesa di creazione dell'impianto fotovoltaico ma conseguentemente non potranno beneficiare dei vantaggi e delle age-

Non solo unità abitative: il caso di Grotteria, in provincia di Reggio Calabria

I gruppi di autoconsumo collettivo vengono realizzati all'interno di edifici condominiali. Ma non necessariamente coinvolgono solo privati cittadini che abitano le singole unità abitative dell'immobile. Infatti possono coinvolgere anche esercizi commerciali attivi all'interno dell'edificio. È il caso del gruppo di autoconsumo realizzato nel giugno 2022 dalla società ènostra nel comune di Grotteria, in provincia di Reggio Calabria. I membri del gruppo sono solo un B&B e un bar attivi all'interno di un edificio condominiale.
In dettaglio la società ènostra ha installato un impianto da 10,08 kWp entrato in funzione a marzo 2022. La sua produzione è stimata in 13,2 MWh all'anno mentre l'autoconsumo è stimato in 3,8 MWh annui. Pertanto, ai fini della condivisione, verrà immessa in rete energia per circa 9,4 MWh. Oltre a questo progetto, concluso e registrato sul portale del GSE lo scorso novembre, la società ènostra sta lavorando ad altri interventi. In particolare a Bologna lavorerà in un condominio con 15 utenze domestiche e relative pertinenze associate cui si somma un'utenza condominiale. La superficie a disposizione per l'intervento è di circa 200 mq. A Massa e Cozzile, comune in provincia di Pistoia, si lavorerà in un condominio da 20 utenze miste residenziali e altri usi, per una superficie disponibile di circa 900 mq. Infine a Cinisello Balsamo, in provincia di Milano, è previsto un importante intervento in un condominio da 380 utenze residenziali per una superficie disponibile di circa 5000 mq.

volazioni connesse al gruppo di autoconsumo stesso. I costi saranno dunque ripartiti esclusivamente tra coloro che avranno dato il consenso all'installazione dell'impianto e che quindi potranno usufruire delle detrazioni fiscali.
Per arrivare all'approvazione della costituzione del gruppo di autoconsumo è necessario superare il primo scoglio, ovvero lo scetticismo dei condòmini. «Negli ultimi due anni siamo stati invitati da amministratori e condòmini a numerose assemblee condominiali con lo scopo di fare in primis divulgazione», spiega Sabrina Torazzi di Renewable Community. «La sfida è quella di rendere fruibile ed apprezzabile anche per i non addetti ai lavori un argomento che in realtà è multidisciplinare e poco semplificabile». E lo stesso sostiene anche Lucia Macario di Ènostra: «La criticità maggiore risiede nella decisione del condominio di realizzare un impianto fotovoltaico e di comprendere quali possono essere i benefici derivanti non solo da autoconsumo e vendita di energia in rete, ma soprattutto dalla condivisione di energia. Gli operatori di mercato possono fare leva sulla possibilità di accedere a detrazioni fiscali e sulla possibilità di integrare i benefici dovuti al risparmio in bolletta dell'utenza condominiale con l'incentivo per l'energia condivisa dai condòmini».

QUESTIONE DI SERVIZI

Se la prima leva su cui puntare nella promozione dei gruppi di autoconsumo è il beneficio economi-

Il contesto normativo

A seguito dell'entrata in vigore del Decreto Legge 162/19 (decreto Milleproroghe) e dei relativi provvedimenti attuativi, quali la delibera 318/2020/R/eel di Arera e il Decreto Ministeriale 16 settembre 2020 del MiSE, i consumatori di energia elettrica possono associarsi per produrre e condividere l'energia elettrica necessaria al proprio fabbisogno.

I GRUPPI DI AUTOCONSUMO

Le associazioni previste a livello normativo sono le comunità energetiche e i gruppi di autoconsumo collettivo. Questi ultimi, nello specifico, sono così definiti dal GSE: "un gruppo di autoconsumatori rappresenta un insieme di almeno due autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente in virtù di un accordo privato e che si trovano nello stesso condominio o edificio". Nel caso del condominio, la normativa prevede l'estensione dell'autoconsumo dalle parti comuni dell'edificio ai singoli appartamenti. Questi ultimi però manterranno un proprio punto di accesso alla rete anche se dal punto di vista elettrico lo stabile sarà trattato come un unico soggetto.
Il meccanismo che calcola l'energia autoconsumata viene confermato dalla delibera Arera. In pratica l'energia elettrica condivisa deve essere pari al minimo, su base oraria, tra l'energia immessa in rete dagli impianti di produzione e l'energia prelevata dai consumatori che rilevano per la configurazione. Questo calcolo serve per valutare poi il contributo economico riconosciuto dal GSE a seguito dell'accesso al servizio di valorizzazione e incentivazione. Ai fini dell'accesso a tale servizio il GSE ha pubblicato le "Regole tecniche per l'accesso al servizio di valorizzazione e incentivazione dell'energia elettrica condivisa".

LE TARIFFE INCENTIVANTI

Il pronunciamento del Mise del settembre 2020 ha fissato la tariffa incentivante per l'autoconsumo elettrico collettivo. La tariffa incentivante per l'energia autoconsumata per le configurazioni di autoconsumo collettivo è pari a 100 euro al MWh.
Il decreto aggiunge anche alcuni fattori di correzione per il fotovoltaico. In caso di impianti solari in regioni del Centro (Lazio, Marche, Toscana, Umbria, Abruzzo) la tariffa sarà aumentata di 4 €/MWh. Nelle regioni del Nord (Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta, Veneto) di 10 €/MWh. Inoltre nel caso in cui la quota di energia condivisa fosse pari o superiore al 70% dell'energia prodotta, il decreto prevede che la quota residua di energia possa essere venduta liberamente dal produttore. In caso contrario verrebbe applicata alla vendita un tetto di prezzo pari a 80 €/MWh. L'incentivo per i gruppi di autoconsumo, riconosciuto per 20 anni, è cumulabile con le detrazioni previste ma non con il Superbonus.
La tariffa incentivante promuove l'uso dello storage dal momento che se il gruppo di autoconsumo è dotato di sistema di accumulo, potrà immettere in rete quanto accumulato e non autoconsumato, massimizzando l'incentivo e minimizzando al contempo gli oneri di sistema.
L'incentivo previsto dalla normativa può essere riconosciuto attraverso una riduzione delle spese condominiali oppure attraverso la suddivisione dell'incentivo per millesimi, per unità abitative o per quota di autoconsumo virtuale delle singole famiglie, sebbene quest'ultima sia l'opzione che presenta più complessità.

LE ULTIME NOVITÀ

Il 12 dicembre 2022 si è chiusa la consultazione pubblica sul decreto legislativo 8 novembre 2021, n.199. La consultazione, avviata il 28 novembre da parte del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, aveva come scopo quello di individuare "criteri e modalità per la concessione di incentivi volti a promuovere la realizzazione di impianti inseriti in comunità energetiche, sistemi di autoconsumo collettivo e sistemi di autoconsumo individuale e a favorire dinamiche di realizzazione degli impianti con processi partecipativi dei territori e con logica bottom-up", come si legge in una nota dello stesso Ministero.
Fine ultimo della consultazione pubblica è la definizione del tanto atteso decreto attuativo che avrebbe dovuto essere pubblicato nel giugno del 2022. Questo decreto permetterebbe di consolidare la fase sperimentale avviata in Italia su comunità energetiche e gruppi di autoconsumo aprendo ufficialmente la strada alla loro realizzazione.
«Il percorso è stato articolato poiché è stata necessaria una lunga consultazione con Arera oltre ad un partecipato confronto pubblico conclusosi nel dicembre scorso, che ha definito il contingente di 5 GW e le quantità e modalità di calcolo. Ma posso dire con ottimismo e soddisfazione che a brevissimo entrerà in vigore il decreto ministeriale», ha detto Vannia Gavia, viceministro all'Ambiente e alla Sicurezza Energetica, lo scorso 19 gennaio a Roma in occasione del convegno "Comunità energetiche e cittadini: stato dell'arte, opportunità e sostenibilità" organizzato da Consumer's Forum.
A seguito della chiusura di questa consultazione pubblica, è stata stilata una bozza del decreto attuativo la cui pubblicazione, come ha ricordato il viceministro Vannia Gavia, «deve essere subordinata ai vincoli europei e quindi anche ad un passaggio in Commissione Europea».
È notizia del 26 gennaio che il Ministero abbia inviato tale bozza alla Commissione Europea. «Tuttavia non conosciamo le tempistiche e il rischio è che questi ritardi raffreddino il mercato, attualmente invece in fermento», ha commentato Andrea Brumgnach di Italia Solare.

co, a mano a mano che si approfondisce l'offerta l'elemento decisivo diventa la capacità di supportare il cliente su ogni aspetto. «Per questo Hera è attiva su tutta la catena del valore, dalla progettazione e fornitura dell'impianto fotovoltaico e dei sistemi di storage, alla gestione amministrativa delle pratiche di allacciamento e fiscali. Fino al presidio della relazione con il GSE per l'accesso agli incentivi, alla fornitura della piattaforma di energy management e alla formazione sulla conduzione a regime del gruppo di autoconsumo», spiega ad esempio Marcello Folesani di Hera Comm. «Le prime esperienze sul campo ci stanno confermando che la strada è quella del servizio e della consulenza a tutto tondo, soprattutto di fronte alla complessità della materia».
Lavora in egual maniera anche E.ON che ha definito una proposizione ad hoc per l'autoconsumo collettivo condominiale. Si tratta di E.ON We Solar, un pacchetto completo che prevede il dimensionamento e l'installazione dell'impianto fotovoltaico in base alla superficie disponibile e agli aderenti al gruppo di autoconsumo. «Ma non solo», aggiunge Stefano Manes di E.ON. «Supportiamo tutti gli attori coinvolti anche nelle fasi successive, che spesso sono percepite come non di semplice gestione. Mettiamo a disposizione un testo di delibera assembleare per l'approvazione dei lavori, gestiamo le pratiche verso il GSE e supportiamo la creazione del gruppo di autoconsumo fornendo una bozza di accordo privato necessario alla creazione della comunità. L'opportunità per gli operatori come E.ON è veramente importante, si tratta di coinvolgere anche le realtà condominiali e i singoli condòmini nel percorso di transizione energetica, abilitandoli ad esserne parte attiva».
L'offerta di pacchetti "chiavi in mano" e omnicomprensivi consente agli operatori del mercato di proporre soluzioni personalizzate. In questo contesto, le Esco rappresentano un importante punto di riferimento nella creazione di gruppi di autoconsumo essendo in grado di fornire soluzioni complete e personalizzate sia a privati sia ad amministratori di condominio.

DALL'ASSEMBLEA ALL'ALLACCIO DELL'IMPIANTO

Una volta ottenuto l'ok dall'assemblea, il primo passo è la verifica preliminare della superficie disponibile per la realizzazione di un impianto fotovoltaico che possa soddisfare i consumi del POD condominiale, mantenendo comunque una certa quantità di energia immessa in rete. Così facendo infatti si permetterebbe la condivisione dell'energia con i condòmini che fanno parte della configurazione. Dove, ad esempio, la superficie permette di realizzare un impianto la cui produzione è quasi interamente autoconsumata dal POD condominiale, avrebbe senso realizzare l'impianto solo per autoconsumo e non per autoconsumo collettivo. In questa fase si analizzano anche l'esposizione al sole e le eventuali autorizzazioni necessarie.
A questo punto si entra nel vivo della progettazione. «Per dimensionare correttamente l'impianto fotovoltaico e il sistema di storage è importante analizzare i consumi energetici del condominio», spiega Ilaria Bresciani di We Project. «Dopodiché vengono valutati i costi del progetto e le opportunità fiscali a livello nazionale. In seguito si passa alla progettazione e installazione dell'impianto».
A seguire c'è la definizione di un regolamento tra i soggetti partecipanti per la gestione del progetto, compreso la ripartizione degli incentivi previsti dalla normativa nazionale come quelli offerti dal GSE.
«È importante notare che i soggetti partecipanti mantengono i propri diritti di cliente finale, compreso quello di scegliere il proprio fornitore di energia, e possono recedere in ogni momento dalla configurazione», aggiunge Ilaria Bresciani di We Project. Infine si passa alla gestione degli aspetti di tipo fiscale e di relazione con il Gestore stesso.

SPAZIO INTERATTIVO

Accedi ai documenti

Inquadra il QR Code o clicca sopra per leggere e scaricare i seguenti documenti:

Pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Decreto Legge 162/19

La delibera 318/2020/R/eel dell'Arera

Pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Decreto Ministeriale 16 settembre 2020 del MiSE

Video esplicativo dei gruppi di autoconsumo collettivo e delle comunità energetiche realizzato dal GSE

"Regole tecniche per l'accesso al servizio di valorizzazione e incentivazione dell'energia elettrica condivisa" del GSE

Oltre alla gestione del gruppo di autoconsumo collettivo attraverso software che permettano di monitorare e contabilizzare i flussi energetici.

CONFIGURAZIONI POSSIBILI

Come anticipato, è possibile che non tutti i condòmini aderiscano al gruppo di autoconsumo. È però necessario che l'ok arrivi dalla maggior parte di essi. Per questo attualmente le configurazioni più richieste riguardano piccoli condomìni di 6-10 unità abitative, dove è relativamente facile proporre l'intervento e trovare l'accordo tra la maggioranza dei condòmini. Si parla di maggioranza perché la configurazione attualmente più valutata è quella che non coinvolge l'intero condominio, ma solo alcuni condòmini che decidono di investire nella creazione del gruppo di autoconsumo per poi dividersi i benefici.
«Nel momento in cui il condominio decide di investire sulla realizzazione dell'impianto fotovoltaico, la spesa viene sostenuta solo dai condòmini che deliberano a favore», spiega Andrea Brumgnach di Italia Solare. «Se non c'è unanimità ma maggioranza, sarà quella maggioranza a investire e come conseguenza a beneficiare dei vantaggi economici derivanti dall'impianto fotovoltaico». C'è però da evidenziare come i condòmini che non vogliono far parte del gruppo di autoconsumo possono comunque dare mandato al gruppo stesso affinché il loro profilo di consumo possa essere utilizzato per il calcolo di energia condivisa. Sempre in termini di configurazione, il gruppo di autoconsumo collettivo può comprendere un impianto fotovoltaico condominiale oppure un impianto privato di uno o più condòmini che vogliono mettere a disposizione della collettività la propria installazione. In ultima istanza, si può anche avere un mix di tutte queste situazioni. È invece piuttosto prematuro parlare statisticamente delle potenze installate. «Nel nostro caso, a oggi abbiamo venduto taglie principalmente tra 15 e 20 kWp, ma è ancora presto per avere una vista statistica su cosa vada per la maggiore rispetto alle dimensioni dei condomini o all'adesione», spiega Stefano Manes di E.ON. «Ad oggi stiamo lavorando a sette impianti We Solar, di cui 4 nel Nord e 3 nel Centro Sud del Paese. Abbiamo già installato i primi due impianti da 20 kWp in due condomìni di Cremona, allacciati proprio in queste settimane».

VERSO L'INTEGRAZIONE TECNOLOGICA

In conclusione, quindi, il mercato è in fermento. E continua a lavorare e a realizzare primi esempi di gruppi di autoconsumo nonostante i ritardi normativi causino una mancanza di regole certe. Quello che sta facendo il mercato, inoltre, è guardare al futuro con occhio innovativo. Certamente nei prossimi anni la condivisione dell'energia diventerà cruciale e quindi i gruppi di autoconsumo non potranno che crescere. In numero e in qualità. Ci si aspetta quindi che si diffondano configurazioni sempre più avanzate dal punto di vista tecnologico, con impianti più efficienti e al contempo di dimensioni più contenute, così da poter essere installati anche laddove le superfici a disposizione sono limitate. Questo renderebbe i gruppi di autoconsumo accessibili a una platea più ampia di consumatori. Inoltre si prevede che saranno più comuni le reti di distribuzione intelligenti, così da ottimizzare la gestione dell'energia prodotta dai condomini. E infine le tecnologie digitali e l'intelligenza artificiale saranno sempre più importanti nella gestione dei gruppi di autoconsumo migliorando l'efficienza e la fattibilità dello strumento. Non da ultimo, si prevede che le politiche e le norme per la produzione e l'autoconsumo di energia verde promuoveranno sempre più strumenti come questi gruppi. Recuperando il ritardo che si sta accumulando attualmente e incentivando l'evoluzione di uno strumento sempre più fondamentale nel processo di transizione energetica.